BANDO VOLONTARIATO 2012

In collaborazione con:

Comune di Pegognaga

Consulta del Volontariato di Pegognaga

Laboratorio Ambiente - Istituto Comprensivo di Pegognaga - Scuola di Cultura - Pro Loco - Arci Casbah - Anpi - Combattenti e Reduci

Memorie della Resistenza

Uomini, donne, eventi e luoghi della Lotta di Liberazione a Pegognaga

Mostra fotografica e documentaria
a cura di Vittorio Negrelli
Le immagini e i testi fanno riferimento all'omonimo libro

Le prime manifestazioni resistenziali a Pegognaga

Nel settembre 1943, si ebbe a Pegognaga la prima manifestazione di resistenza contro un manifesto murale che annunciava la costituzione del nuovo Partito Fascista Repubblicano, la reazione fascista portò ad occupare il palcoscenico del Teatro comunale nel corso di una proiezione cinematografica.
Fienili e barchesse, cantine e granai, diventarono le "Basi" dei combattenti sfuggiti ai rastrellamenti o renitenti alla leva. Le corti Faccalina, Motte, Bagna, Mezzanini e le borgate Viola e Sacca divennero i centri del disegno resistenziale pegognaghese. Aiutati dalla sussistenza di molte famiglie, tanti sbandati aderirono alle S.A.P.*, che riuscirono a dotarsi di armi, togliendole ai tedeschi o ai repubblichini, ed andarono a far parte, a partire dall'estate '44, del 9° Distaccamento della 121ª Brigata "Garibaldi". I resistenti ascoltavano "Radio Londra", altre notizie erano recepite dai giornali e dalle pubblicazioni partigiane recapitate dalle staffette. A Pegognaga si formò il "Comitato Comunale di Liberazione" con i rappresentanti delle forze politiche che agivano nella clandestinità.

* squadre di azione patriottica

Ingresso alla corte "Bagna" a ridosso del centro urbano di Pegognaga. Importante base SAP, operava Ivo Fava ed altri partigiani locali

Borgata di Sacca, base S.A.P. della 121ª Brigata "Garibaldi" La casa di Valentina Braglia era un centro di informazioni

Corte "Faccalina", zona franca per sbandati e partigiani, casa di latitanza di Adelelmo Tonelli ed Enore Bulgarelli

I villini di via Stazione. Nella seconda casa abitava la famiglia di Tertulliano Lasagna e i figli Umberto e Vincenzo. Era un punto di riferimento organizzativo per la fase iniziale del movimento resistenziale

Le principali azioni delle S.A.P. nel territorio di Pegognaga

Luglio 1944 - Attacco ad una spia fascista camuffata in una carovana di zingari a Galvagnina, nello scontro rimane vittima il partigiano Pietro Malagoli

Settembre '44 - Lungo il Po vennero affondate 30 barche che venivano usate dai tedeschi per passare il grande fiume. In un'azione simultanea le squadre di Suzzara e Pegognaga effettuarono la distruzione di tutte le linee telefoniche e telegrafiche.

Novembre '44 - Affissione murale di manifesti riproducenti testi del C.L.N.A.I.* e del C.N.L. locale. Nel territorio di Pegognaga viene distribuito materiale "sovversivo" incitante la popolazione ad inveire contro i tedeschi e i fascisti. Due SAP del Distaccamento si mobilitano per abbattere alcuni tratti di linee telefoniche e telegrafiche. In ogni luogo di sabotaggio viene lasciato un manifesto con la scritta a carattere cubitale: SIAMO ARRIVATI! I PARTIGIANI! Avviene un grande rastrellamento operato dalle Camicie Nere in località Motte, senza risultato pratico per la tempestiva mobilitazione della SAP presente sul posto.

Dicembre '44 - La 71ª Brigata "Matteotti" disarma un autotreno tedesco presso la corte Aldegatta. Il 9° distaccamento di Pegognaga è posto in allerta per l'imminenza della Battaglia di Gonzaga. Nel tentativo di disarmare un gruppo di otto militi della Brigata Nera, ha luogo una violenta sparatoria con un milite ucciso ed altri due feriti. Nello scontro rimane ferito il partigiano Enore Bulgarelli.
Arresto a Pegognaga del dirigente del movimento resistenziale Vincenzo Lasagna e della staffetta Lilia Cigalotti, in seguito alla battaglia di Gonzaga. La staffetta venne rilasciata dopo alcuni giorni, mentre il dirigente Lasagna fu rilasciato dopo un mese e dopo essere stato sottoposto a ripetute violenze.

Gennaio 1945 - Attacco ad una base segreta di brigatisti neri facenti parte del Comando repubblichino della Bassa. Nella sparatoria si avrà un morto e un ferito fra i brigatisti neri e un ferito tra i partigiani.

Febbraio '45 - Azione dimostrativa notturna di tutte le forze partigiane e patriottiche di Pegognaga. Un pilota di un caccia brasiliano caduto tra "Valle Suore" e la "corte Calderina" di Polesine viene salvato dalla popolazione. Attacco ad una mandria di bovini in transito verso Portiolo, requisiti agli allevatori per essere destinati alla sussistenza tedesca. Con azione fulminea i partigiani Vincenzo Lasagna ed Adelelmo Tonelli riescono ad uccidere 6 bovini, la cui carne sarà poi distribuita alla popolazione.

Marzo - Aprile '45 - Viene arrestato Enore Battoni, dirigente politico del movimento clandestino di Pegognaga. Nell'imminenza della Liberazione, molti partigiani si nascondono nei rifugi antirastrellamento e si salvano dal rastrellamento operato da due compagnie di "mongoli".

* Comitato di liberazione nazionale Alta Italia

Corte Motte come appare oggi in fase di ristrutturazione

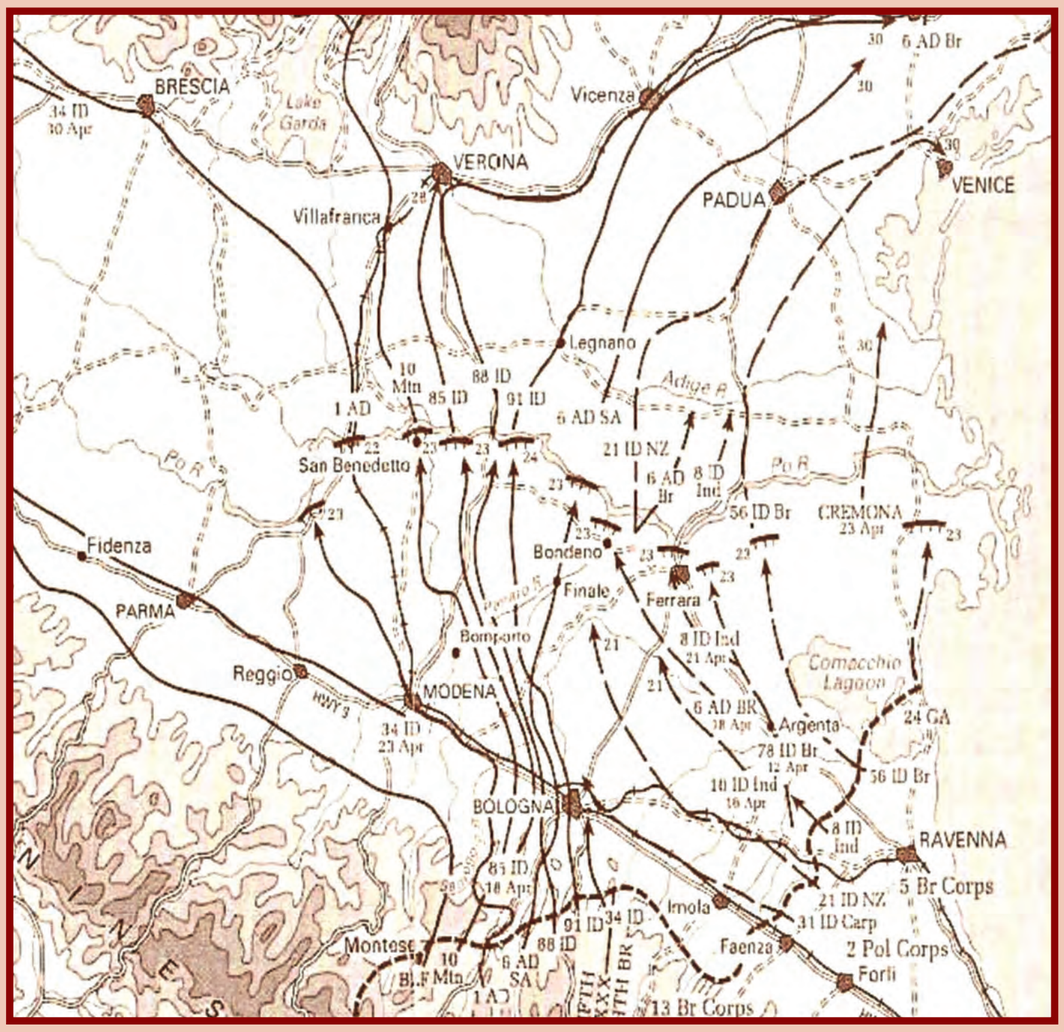
Caseificio e corte "Faccalina", base operativa del partigiano Enore Bulgarelli

Ponte sullo Zara e bugno Monticelli verso Portiolo

Corte Bagna a ridosso del Capoluogo

La Liberazione del 23 Aprile '45

Nella primavera del 1945 il territorio pegognaghese era considerato zona da "Achtung Banditen". Il 9° Distaccamento di Pegognaga della 121ª Brigata "Garibaldi" era composto da 6 S.A.P e da 130 persone fra partigiani, patrioti, staffette e collaboratori. A metà aprile dal comando alleato del generale Clark, arrivò l'ordine di prepararsi all'azione finale e di appoggiare il lancio di paracadutisti alleati sulle sponde del Po. Sabato 21 aprile '45, caccia alleati colpirono ripetutamente le autocolonne tedesche e repubblichine in ritirata verso il Po.
La sera di domenica 22 aprile, un gruppo di partigiani uscì dalla corte Bagna ed operò la requisizione degli edifici scolastici, occupati in precedenza prima della rapida fuga, dalle formazioni della G.N.R. e dal comando tedesco. Le strade erano deserte e la gente era rinchiusa nelle case.

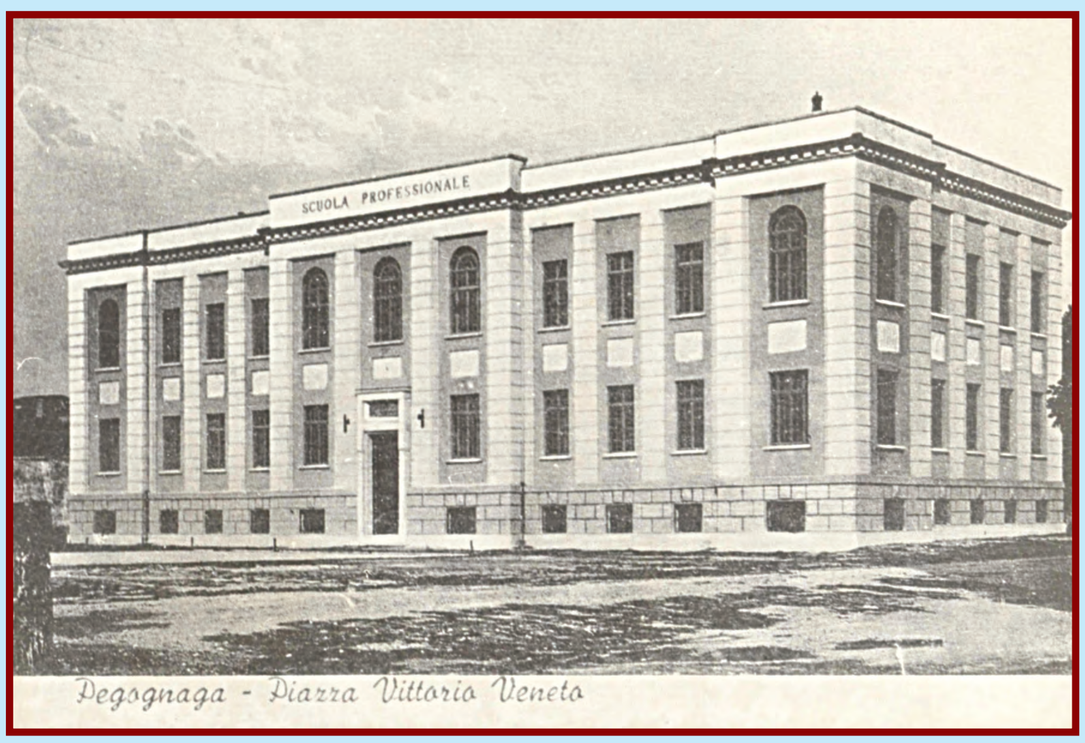


Mappa dell'offensiva finale delle truppe Alleate verso la linea del Po.
Nel pomeriggio del 22 aprile le avanguardie del 10° United States Mountain Division arrivano sul Po a San Benedetto

Soldati dell'esercito americano attraversano i paesi del nostro territorio

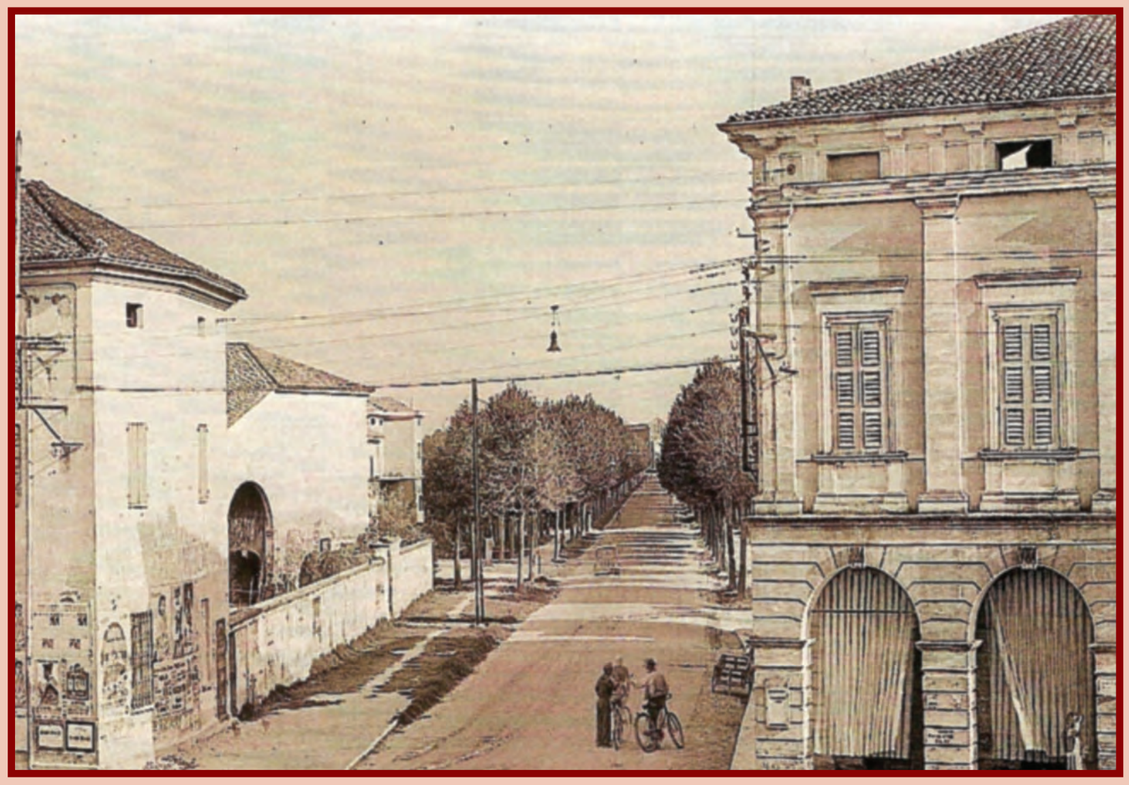
Asilo Infantile negli anni '40

Truppe alleate passano il Po con mezzi anfibi



Scuole Professionali

Alle ore 11 del 23 aprile '45, i mezzi corazzati alleati comparvero nella piazza del paese accolti da una folla di cittadini con fiori e bandiere tricolori. Pegognaga godeva delle prime ore di libertà. Il Comitato Comunale di Liberazione assunse tutti i poteri, nell'impegno di ristabilire democrazia e libertà.
All'arrivo delle truppe americane nel centro urbano di Pegognaga, la gente che era in piazza quel giorno e i sentimenti che venivano espressi dalle persone sono diventati un ricordo indimenticabile. Quante coccarde rosse, quante coccarde tricolore, quanti fiori, quanto cioccolato offerto dalle truppe americane. È stato un incontro felicissimo, in amicizia, che superava tutte le barriere e dimostrava il buon animo di tutti i cittadini di Pegognaga. Quanto era stato seminato nell'incontro e nell'impatto della lotta di Liberazione con la popolazione aveva creato una base molto profonda di sentimenti di simpatia nei confronti del Movimento di Liberazione.



Viale San Lorenzo attraversato dai mezzi corazzati alleati nel 1945

Piazza Umberto I, *i Portici e via Stazione, anni* '40

La piazza e il Municipio di Pegognaga, anni '40

Combattenti per la Libertà censiti dall'ANPI di Pegognaga

Oltre alle testimonianze scritte e orali, altri pegognaghesi hanno dato il loro contributo alla Resistenza, sia nel nostro territorio che altrove.

IX° Distaccamento, 121° Brigata Garibaldi "Arrigo Luppi":

Da sinistra in alto:

Altomani Giacomo, Battoni Enore, Begotti Erminio, Bernini Primo, Borgonovi Adriano, Bulgarelli Enore, Cigalotti Lilia, Fava Ivo, Lasagna Vincenzo, Marchetti Vittorio, Massari Enzo, Mignani Luigi, Placanini Alcide, Trentini Giacomo, Tonelli Adelelmo, Rinaldo Bottoni

Da sinistra in alto:

Ancellotti Spartaco, Azzoni Giovanni, Braglia Enos, Braglia Valentina, Brioni Oriele, Cigalotti Clotilde, Dondi Walter, Frigeri Santa, Gorni Pietro, Lanfi Aldo, Lasagna Umberto, Nizzoli Amleto, Papazzoni Santa, Rossi Francesco, Roversi Andrea, Semeghini Adolfo

Il percorso "Memoria della Resistenza"

Il progetto "Percorso della Memoria della Resistenza" nel contesto storico-ambientale del comparto urbanistico della lottizzazione "Serraglio", ubicata a ridosso del Capoluogo, ha l'obiettivo di ricordare alle future generazioni i valori e gli ideali democratici della Resistenza. Una realtà simbolica che possa ricordare i sacrifici e le lotte dei tanti giovani renitenti alla leva della RSI, degli uomini e delle donne che con coraggio si opposero all'occupazione nazi-fascista, delle numerose famiglie del territorio comunale che pur consapevoli del rischio hanno aiutato, nascosto e materialmente sostenuto i combattenti per la libertà.

L'acquisizione pubblica dell'area compresa tra l'allineamento della lottizzazione Serraglio a est e la barriera verde in fregio all'Autostrada a ovest, aventi come estremo a nord la strada Viola-Camatte e a sud la strada che immette nel Capoluogo dal cavalcavia dell'A22, potrà consentire il successivo recupero e valorizzazione dell'ex "Cisterna Ponchiroli" come incipit della pista ciclo-pedonale. La torretta, unico simbolo della Resistenza locale ancora esistente nell'immediata periferia del Capoluogo, potrà essere dotata di alcuni pannelli illustrativi e di inquadramento generale della Lotta di Liberazione a Pegognaga. L'ex Cisterna di proprietà Angeli, è uno dei "Luoghi della Memoria" della resistenza pegognaghese.

Una ventina di "Totem" con immagini dei luoghi e dei protagonisti, corredati da un breve testo sui principali e significativi eventi accaduti nel nostro paese nel periodo storico "luglio 1943 - aprile '45", possono essere posizionati ai lati della pista ciclo-pedonale in modo da simulare un "Percorso della Memoria della Resistenza".

Cisterna Ponchiroli, punto di partenza del "Percorso della Memoria"

La sequenza delle stazioni recanti le immagini dei luoghi, delle persone, nonché il racconto sintetico degli eventi dell'antifascismo a Pegognaga, potranno raccontare una pagina fondamentale della nostra storia locale e stimolare l'approfondimento conoscitivo dei fatti e degli accadimenti che contribuirono a restituire la dignità umana, la libertà e la giustizia sociale e la democrazia alla nostra comunità.

Il percorso potrà diventare una sorta di pellegrinaggio virtuale, una opportunità di educazione civica per i giovani e le scolaresche, una occasione per tutti al fine di riflettere sulla scelta di vita di coloro che non accettarono che la propria terra e il proprio paese venisse vilipeso dall'invasore straniero e dal governo collaborazionista della RSI, che si opposero alle violazioni dei diritti fondamentali del cittadino.

Comparto urbanistico in fregio alla lottizzazione Serraglio

Uomini e donne della Resistenza a Pegognaga

I protagonisti del movimento di Liberazione

Verardo Catellani, *commissario e sindaco della Liberazione.*

Erminio Begotti, *stradino e oppositore al fascismo. E' stato tra gli animatori della Resistenza, consigliere comunale del PCI e della Cooperativa nel Dopoguerra.*

Enore Battoni *dal 1 gennaio 1944 al 26 febbraio '45 fu Commissario di Guerra del 9° distaccamento della Divisione "Padana Inferiore", 121ª Brigata "A. Luppi". Dal 26 febbraio al 23 aprile 1945 fu detenuto in conseguenza ad una denuncia per detenzione di armi, quindi dal 23 al 30 aprile andò in provincia di Brescia quale Commissario di Presidio.*

Vincenzo Lasagna, *ufficiale dell'esercito nella spedizione militare in Grecia, dopo l'8 settembre è deportato in un campo di internamento in Polonia. Dalla metà di giugno del '44 entra nel movimento resistenziale e sarà poi comandante del 9° distaccamento della 121ª Brigata "Garibaldi". Fu arrestato ed interrogato sugli eventi della Battaglia di Gonzaga e sui fatti avvenuti in località Motte, fu liberato dopo un mese di carcere e dopo aver subito molte violenze fisiche e psicologiche.*

Adelelmo Tonelli, *renitente alla leva ha operato come partigiano nel modenese, fu poi componente di una SAP che aveva come base la corte "Faccalina", assieme a Enore Bulgarelli ed altri resistenti.*

Giovanni Daolio, *responsabile dell'irruzione nella Casa del Fascio di Pegognaga dopo il 25 luglio '43, poi partigiano del 52° GAP della Brigata "Garibaldi" in Alta Italia.*

Aronne Verona *con la figlia Rossana nell'immediato Dopoguerra. Aronne Verona fu una figura fondamentale del movimento partigiano del basso mantovano e membro del comando della divisione "Padana Inferiore". Successivamente è stato un eminente personaggio politico, nonché instancabile animatore culturale.*

Enore Bulgarelli, *dopo l'Armistizio tornò a casa e come renitente alla chiamata alla armi della* **RSI** *entrò nella resistenza assieme a* **Tonelli**. *"Avevamo appena* **20** *anni, ma abbiamo sentito molto forte il dovere di partecipare ad una guerra civile che i fascisti avevano scatenato dopo la proclamazione della* **Repubblica** *di* **Salò**". *Il nostro rifugio é stato scavato in una notte con la collaborazione degli uomini della corte* **Faccalina**.

Ferdinando Gerola, *partigiano combattente nella* **59ª** *Brigata* **Garibaldi** *"***Caio***" sull'***Appennino** *piacentino nella zona di* **Bettola** *e* **Parenghi** *d'***Olmo**.

Carlo Battoni, *dopo la campagna di* **Russia** *è stato renitente alla leva nella* **RSI**, *come tale ha dovuto nascondersi prima nell'abitazione di* **Ettore Prevedelli** *e poi presso la famiglia di* **Agenore Compagni** *nella borgata di* **Viola**. *Nei giorni della* **Liberazione** *di* **Pegognaga** *ha collaborato con il movimento partigiano per arrestare i tedeschi sparsi nelle corti di campagna, nei giorni successivi ha collaborato col "***Comando** *di* **Piazza***" del* **9°** **Distaccamento** *di* **Pegognaga**.

Il partigiano "Wainer" Sisto Daffini, *componente di una* **SAP** *della* **77°** **Brigata** *"***Garibaldi***" e della* **144°** **Brigata** *"***Antonio Gramsci***", ha operato da protagonista della* **Resistenza** *nella* **Bassa** *e nell'***Appennino** *reggiano, ha partecipato alla* **Battaglia** *di* **Gonzaga**.

Adolfo Semeghini, *esponente della* **Resistenza** *fu membro effettivo della* **Giunta Popolare** *comunale scaturita dal* **CNL**, *dal* **1** *maggio* **1945** *al* **7** *aprile* **'46**.

Odino Braglia, *una vita spesa per la libertà e la giustizia sociale.* **Una** *figura di rilievo dell'antifascismo del* **Basso** *mantovano, perseguitato politico durante il regime fascista e poi combattente nelle prime formazioni partigiane delle* **Brigate** **Garibaldi**. **Prese** *parte a molte azioni belliche con altri componenti della sua famiglia, partecipò alla* **Battaglia** *di* **Gonzaga**.

Domenico Cavicchioli, *giovanissimo ha aderito al proclama del Comitato di Liberazione di Zona ed ha disertato la chiamata alle armi della Repubblica di Salò, renitente e resistente come l'amico e vicino di casa Alcide Giorgi dal giugno 1944 sino all'aprile del '45. "Dopo la Liberazione noi giovani avevamo una grande voglia di libertà e di rinascita, si andava in piazza per partecipare a riunioni, confrontarsi e dare un contributo alla ricostruzione fisica e morale del paese".*

Remo Ramelli, *partigiano della 38ª Brigata "Villa", ha operato con il movimento resistenziale piacentino contro i tedeschi e le forze repubblichine dall'autunno del 1944. Durante un'azione è rimasto gravemente ferito, ma si è salvato.*

Alcide Placanini, *gappista della corte Mezzanini ha recuperato una radio rice-trasmittente ed ha disarmato 3 tedeschi in fuga nei giorni precedenti la Liberazione.*

Primo Bernini, *inserito nella lotta partigiana dal giugno 1944. Abitava presso la corte Mezzanini e la sua cantina era il luogo di incontri dei partigiani: Tonelli, Trentini, Marchetti, Lasagna, Borgonovi, Battoni, Fava.*

Giacomo Trentini, *partigiano nelle formazioni dell'Appennino modenese e in particolare nelle file della "Repubblica di Montefiorino", poi contrassegnata dalla "Medaglia d'Oro" al valor militare.*

Aldo Lanfi, *renitente alla leva della RSI, ha trovato rifugio e ospitalità presso la famiglia Ponchiroli alla corte Calderina di via Colonna Marina.*

Francesco Rossi, *già perseguitato politico fu un esponente di primo piano della* **Resistenza** *e presidente del* **C. N. L.** *di* **Pegognaga**, *poi segretario della* **Camera del Lavoro**.

Rinaldo Bottoni, *ufficiale pilota dell'***Aeronautica** *è stato il primo comandante della* **121ª Brigata "Garibaldi"**, *poi agente di collegamento radio-trasmittente con le forze* **Alleate**. *La parola d'ordine per le comunicazioni con i gruppi combattenti era*: **"Domani c'è il sole, ma piove nel bosco di Cizzolo sul Po"**.

Adriano Borgonovi, *dai primi mesi del* **1944** *entrò a far parte della* **121ª Brigata "Garibaldi"** *ed operava come partigiano attivo presso alcune corti storiche del territorio, utilizzate come basi del movimento resistenziale*.

Umberto Lasagna, *in età giovanile è fra gli ardimentosi difensori della* **Cooperativa di Consumo** *e della* **Camera del Lavoro** *di* **Pegognaga** *attaccata nell'aprile del* **1921** *dalle squadre d'assalto fasciste. Vicepresidente del* **Comitato di Liberazione** *locale, ha subito l'onta del carcere per un reato al quale era completamente estraneo.*

Albertino Angeli, *di fede antifascista sin dalla giovane età si è opposto alle violenze delle truppe* **Mongole** *nell'ambito di un rastrellamento ed ha collaborato con la sua famiglia per sostenere materialmente i renitenti, gli sbandati e i partigiani che operavano nel gonzaghese.*

Aldo Gandolfi, *residente nel loghino* **"Mezzanini Nuovi"**, *ha collaborato con il movimento resistenziale offrendo un nascondiglio e un rifugio alternativo ai partigiani che avevano la base operativa nella corte* **"Mezzanini Vecchi"**.

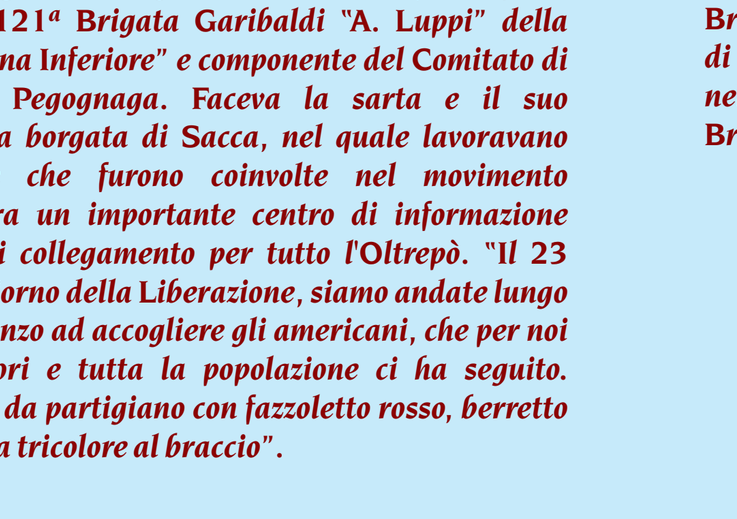
Le partigiane e le staffette di Pegognaga

Con l'Armistizio dell'8 settembre e l'Esercito abbandonato a se stesso, i soldati scappano per sottrarsi al rastrellamento dei tedeschi che invadono il nostro territorio e sono le donne che rischiando l'arresto, la tortura e la morte, forniscono loro i vestiti, li nutrono, li aiutano e li nascondono. In quel momento ebbe inizio la "Resistenza delle donne", la ribellione, il risveglio, la presa di coscienza di tante donne di ogni estrazione sociale, idea politica e religiosa. Sono le "staffette" che combattono nei paesi, che assicurano i collegamenti e la trasmissione degli ordini, il rifornimento di viveri, armi e munizioni, medicinali, vestiario, documenti falsi, alloggi per chi deve nascondersi, diffusione della stampa clandestina. Una varietà di mansioni che risultarono decisive per la vita e la sopravvivenza delle brigate partigiane.

Valentina Braglia, *dall'agosto del 1944 operò quale staffetta nella 121ª Brigata Garibaldi "A. Luppi" della Divisione "Padana Inferiore" e componente del Comitato di Liberazione di Pegognaga. Faceva la sarta e il suo laboratorio nella borgata di Sacca, nel quale lavoravano alcune ragazze che furono coinvolte nel movimento resistenziale, era un importante centro di informazione clandestina e di collegamento per tutto l'Oltrepò. "Il 23 aprile '45 fu il giorno della Liberazione, siamo andate lungo il viale San Lorenzo ad accogliere gli americani, che per noi erano i liberatori e tutta la popolazione ci ha seguito. Eravamo vestite da partigiano con fazzoletto rosso, berretto con stella e fascia tricolore al braccio".*

Santa Frigeri, *collaboratrice della Braglia dall'ottobre del 1944 col nome di battaglia di "Rosa" fece la staffetta nel Distaccamento "Maccari" della Brigata "Padana Inferiore".*

Santa Papazzoni, *era componente del gruppo di staffette coordinate da Valentina Braglia, inserite nel 9° distaccamento di Pegognaga della 121ª Brigata, con lei collaboravano anche Elsa ed Adele Papazzoni.*



Ate Farina, *al centro nella foto con la sua famiglia, era una ragazza sedicenne quando iniziò a collaborare con la Resistenza. Abitava con la famiglia nello stesso caseggiato di Sacca dove Valentina Braglia aveva allestito una Sartoria, luogo di apprendimento del mestiere di sarta, ma anche centro delle comunicazioni con i gruppi partigiani di Pegognaga e dell'Oltrepò. "Nei giorni della Liberazione ricordo di aver visto nei sotterranei dell'ex Casa del Fascio alcune donne di Pegognaga che, avendo collaborato come spie del regime fascista e dei tedeschi, erano state rapate dai partigiani e imprigionate in attesa di essere mostrate al pubblico disprezzo".*

Amedea Gatti, *staffetta della 121ª Brigata Garibaldi "A. Luppi" dall'autunno del 1943. "Facevo la postina e per questo non ero osservata, intanto che portavo a domicilio la posta, recapitavo anche bigliettini, armi e munizioni. I miei compiti erano quelli di collegamento fra i gruppi partigiani: portavo stampa, biglietti, armi, pacchi a Brusatasso, alla Faccalina, al Fornasotto, a Viola e in Piazza a Pegognaga".*

La postina Adelaide Prevedelli (Neide), *nel contesto del suo lavoro di portalettere, talvolta ha recato messaggi ed informazioni ad esponenti della Resistenza pegognaghese.*

Oriele Brioni, *esponente del PCI clandestino durante il ventennio, ha profuso coraggio e impegno nella Lotta di Liberazione, mantenendo il contatto con i compagni "attivi" tra i quali: Ivo Frigeri, Giuseppe Cavazza, Silvio Mezzani, la famiglia di Odino Braglia, punto di riferimento per tanti sospettati e segnalati. "Nell'autunno del '44 nell'ambito della lotta partigiana mi arrestarono e mi interrogarono con la rivoltella alla gola e l'orologio alla mano, ma era una macabra messa in scena di terrore per farmi parlare. Potevano fare quello che volevano, io non ho mai detto nulla".*

Lilia Cigalotti, *coraggiosa staffetta della 121ª Brigata "Garibaldi", come partigiana ha operato a stretto contatto con il gruppo dirigente del movimento resistenziale pegognaghese. Fu arrestata il 30 dicembre 1944 dalle Brigate Nere, unitamente a Vincenzo Lasagna e sottoposta a interrogatorio nella caserma di San Benedetto Po.*

Clotilde Cigalotti, *residente alla Viola una borgata molto attiva della resistenza pegognaghese, è stata una staffetta della 121ª Brigata "Garibaldi". Per portare messaggi e comunicazioni ai resistenti dislocati nel territorio, si muoveva da casa all'imbrunire e per avere un minimo di sicurezza portava con sé una pistola.*

Giulia Bertolissi, *il suo nome di battaglia era "Friki", come staffetta ha avuto il compito di consegnare alcune radio rice-trasmittenti "Safar" ai gruppi resistenti nel territorio dell'Oltrepò. A Pegognaga dove abitavano gli zii del marito Redeo Marchi, ha portato un apparecchio radio al salumiere Bottardi. "Durante il ritorno a Mantova mi hanno fermato a Portiolo tre militi della GNR che hanno voluto vedere i documenti. Nonostante che dalla carta di identità risultava che ero infermiera, per accertamenti mi hanno portata alla Casa del Fascio San Benedetto, dove mi hanno interrogata e picchiata".*

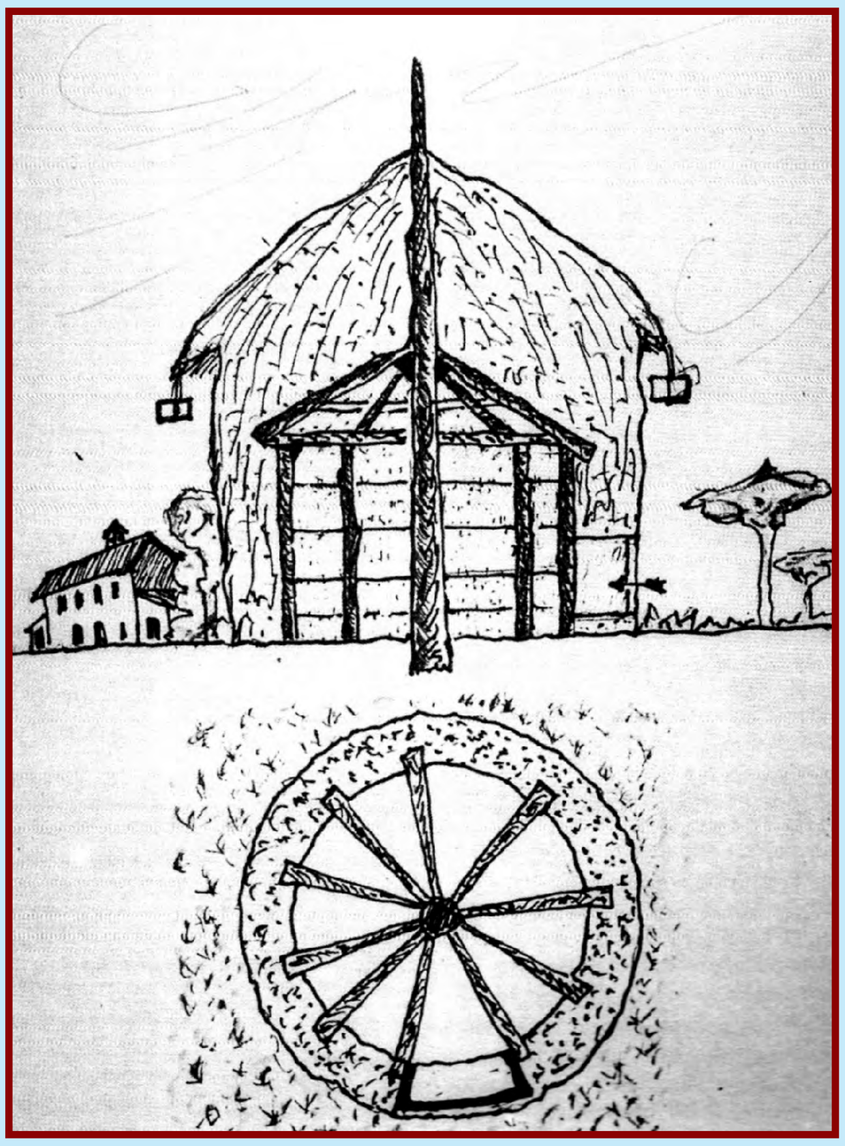
Eventi e luoghi della Resistenza a Pegognaga

È attraverso i luoghi (corti di campagna, soffitte, stalle, fienili, barchesse, capezzagne, rivali, campi coltivati, vie di comunicazione, incroci stradali, ponti, edifici pubblici e privati, piazze del paese e borgate del territorio), che emanano grandi suggestioni e profonde emozioni, che si può recuperare e valorizzare in modo efficace il ricordo dell'Antifascismo e la Memoria della Resistenza.

La cisterna Ponchiroli, *base per le comunicazioni della lotta partigiana era vicino alla strada che dal Capoluogo portava alla Viola e che serviva per innaffiare l'orto condotto da Attilio Ponchiroli. Al pian terreno c'era uno stanzino dove venivano messi gli attrezzi da lavoro, ma era anche adibito a deposito della stampa clandestina che veniva da Suzzara e da Gonzaga. Si stampavano manifestini da portare sulle postazioni Todt per invitare i lavoratori a disertare il lavoro. Si diffondeva qualche giornale politico come "Il Progresso", "Nostra Terra", "Il partigiano". La distribuzione della stampa avveniva a settimane alternate, qualche volta se ne occupava Enore Battoni e qualche altra volta la staffetta Oriele Brioni.*

La borgata di Viola *é stato un centro importante della Resistenza, con un consistente numero di antifascisti civili. I renitenti alla leva e i partigiani potevamo contare sulla casa di Sormani che serviva per le riunioni. Come base-rifugio c'era anche la casa dei fratelli Prevedelli e l'abitazione della famiglia Compagni, dove per diverso tempo sono stati nascosti alcuni renitenti alla leva e ricercati dalle Brigate Nere.*

Nel *febbraio del* **1945** *nei pressi del* **Bugno Monticelli** *verso il* **Po**, *fu assaltata una numerosa mandria di bovini requisiti agli allevatori per la sussistenza delle truppe tedesche e guidata da alcune guardie armate.* **L'attacco** *a sorpresa operato dai partigiani* **Adelemo Tonelli** *e* **Vincenzo Lasagna** *ha portato all'uccisione di alcune vacche, la cui carne fu poi distribuita alla popolazione di* **Pegognaga**. *Dato la fame che c'era è stato un avvenimento provvidenziale.*



Il rifugio, *era luogo dell'emergenza partigiana, generalmente aveva due entrate, una nei pressi del buco interrato mentre l'altro sbucava, con un cunicolo lungo un centinaio di metri, sulla riva di un fosso.* **Le** *due entrate offrivano maggiori possibilità di fuga in caso di necessità.* **Per** *costruire i rifugi sottoterra, si andava di notte a tagliare alberi o a rubare la legna nelle postazioni della* **Todt**.

Le corti storiche del territorio come basi della lotta partigiana

La solidarietà umana degli abitanti delle corti, il sostegno alimentare, la leale collaborazione con i partigiani ospitati a rischio della propria incolumità, connotano una pagina inedita della Resistenza che ha avuto come protagonisti la nostra gente di campagna. A Pegognaga il movimento resistenziale ha coinvolto non solo chi ha profuso doti di ardimento e di pensiero, ma anche la popolazione che ha aiutato, nascosto, informato, nutrito. Per la maggior parte dei pegognaghesi la lotta partigiana si è identificata con la quotidiana lotta per la sopravvivenza.

La staffetta Valentina Braglia, dovendo recapitare un messaggio segreto ai cugini Braglia di Marzetelle, circa un rastrellamento in corso da parte delle truppe di colore mongole, incappò in un posto di blocco dei tedeschi e dei fascisti con due mitragliatrici puntate da una parte e dall'altra del Ponte Saino. "Nascosi il biglietto nello scatolino degli spilli, presi la bici e mi recai verso strada Falconiera. Quando un fascista mi chiese dove dovevo andare, risposi che dovevo recarmi a provare un abito nella corte Villoresi, appena al di là del ponte. I tedeschi e i fascisti confabularono fra loro, poi un milite disse che mi conosceva e mi lasciarono andare".

Nella corte Fieniletto di Polesine, dove abitava Gioacchino Bertazzoni, nel periodo della resistenza era stato ricavato un rifugio mimetizzato sotto una botola ricoperta di letame per togliere ogni sospetto. Alla sera veniva tolto il letame sopra il coperchio, per consentire ai partigiani di uscire. In quel rifugio trovarono nascondiglio, provenienti da Villa Gobio, "Remigio", "Aroldo", Gino Veneri ed altri comandanti partigiani.

Primo Bernini residente alla corte Mezzanini Vecchi, renitente alla chiamata alle armi della RSI dal giugno '44 è entrato nel movimento della resistenza dopo un incontro con i partigiani Fava, Battoni e Lasagna. La casa dei coloni della corte è stata una base SAP per riunioni e nascondiglio, vi operavano Primo e Cesare Bernini, Marchetti, Rosolino Malagutti, Adriano Borgonovi, Giacomo Trentini,

Il loghino Casa di Farinacci di via Argine Zara, era una base SAP munita di radio rice-trasmittente. E' stata per un mese "Ufficio Stampa" della 121ª Brigata "Garibaldi". Il centro di diffusione della stampa clandestina era diretto da Aronne Verona, responsabile tecnico Nardino Bottazzi. Nel loghino hanno trovato rifugio Enore Battoni e Vincenzo Lasagna scappato da casa dopo che era stato ricercato dalle Brigate Nere nel novembre del '44.

Dall'autunno del 1944 la famiglia Ponchiroli, residente alla corte Calderina di strada Colonna Marina, ha dato rifugio e ospitalità ad Aldo Lanfi, a Giovanni della Viola, al partigiano Walter Righi di Novi, ai ricercati Savi, Caretta e Granucci di Pegognaga. Questi partigiani di giorno stavano nascosti nel rifugio in mezzo a un campo di canapa, mentre di notte quando non erano in corso rastrellamenti si nascondevano nel granaio di casa. Per alcuni mesi i Ponchiroli li hanno mantenuti, per tutti c'era un pezzo di pane e un bicchiere di vino, nonostante le difficoltà di sopravvivenza dovute alla scarsità di cibo di una economia di guerra.

Il fondo del loghino Fienilnuovo era lavorato a mezzadria dalla famiglia di Albertino Angeli, che sin da giovane aveva abbracciato la fede antifascista. Nei giorni del grande rastrellamento condotto dalle truppe mongole, un soldato armato sino ai denti dopo aver sparato alcune fucilate contro la stalla per intimorire gli abitanti, si è infilato lungo la scala che portava al piano superiore. Mentre tutti si erano rifugiati nel fienile per la paura, Albertino è sceso di corsa dalle scale e ha colpito il soldato con alcuni pugni alla testa. Il mongolo sorpreso non ha avuto il tempo di reagire ed è rimasto stordito come fosse morto. Per questo atto di coraggio Albertino è stato portato prigioniero nella soffitta di una corte vicina.

Aldo Gandolfi abitava con la sua numerosa famiglia in uno dei cinque loghini dei "Mezzanini Nuovi". Nel periodo della Resistenza i Gandolfi avevano scavato di notte un grande buco nella terra sotto la barchessa del loghino. Dentro allo scavo è stato sistemato un grande tino che poi è stato coperto e mimetizzato con un mucchio di fascine. Questo rifugio è stato utilizzato nei momenti di maggior pericolo, in particolare il nascondiglio veniva utilizzato da chi aveva bisogno di spostarsi con una certa sicurezza nel territorio con il favore del buio della notte.

Il 14 febbraio 1944 si svolse nel cielo di Pegognaga una impressionante battaglia aerea, un quadrimotore americano fu colpito da alcuni caccia tedeschi e cadde nell'aia della corte Vò Bonifica abitata dalla famiglia Motta. Prima del tremendo impatto col suolo, che ha provocato la morte dei due mitraglieri Peter Venezia e Ronald Boucher, l'incendio del fienile e della barchessa, tre aviatori sono riusciti a lanciarsi col paracadute. Due aviatori furono subito catturati, mentre il terzo venne rintracciato in un anfratto del terreno. Quest'ultimo indossava abiti civili e all'interno della giacca c'era l'etichetta del sarto Rizieri Devincenzi che l'aveva confezionata. Per questo oltre al sarto Devincenzi furono arrestati sotto l'accusa di aver tentato di far fuggire l'aviere USA, gli agricoltori Archimede Truzzi e Properzio Bocchi e il calzolaio Tranquillo Scarduelli. I quattro valorosi concittadini per aver rifiutato di parlare, furono rinchiusi per 14 mesi nelle carceri di Mantova, Brescia e San Vittore di Milano.

La stalla-filos *della famiglia di* Ettore e Leonida Prevedelli *alla Viola, durante la resistenza e in particolare nel periodo autunno-inverno, era diventata un luogo trasversale di aggregazione, una sorta di zona franca per fare baldorie a base di pane e salame, gnocco fritto, frittelle e lambrusco.* Era *frequentata dai fratelli* Enore *e* Carlo Battoni, Antonio *e* Domenico Renusi, Siliprandi *detto* "Sciupter", *ma si fermavano in compagnia anche il fascista* Loi, Ferrari *detto il* "Monco" *che aveva perso un braccio in guerra. Sin verso le ore* 11 *la stalla era talvolta frequentata dalla milizia fascista in giro di ispezione nel territorio, più tardi e a notte fonda arrivavano i gruppi di partigiani che vi tenevano delle riunioni segrete.* Si *ascoltava* Radio Londra *con un apparecchio radio* "Geloso".

Corte rurale *con annesso caseificio nei pressi delle* Scuole di Sacca *di Motteggiana. Base operativa di vari partigiani quali:* Enore Battoni, Vincenzo Lasagna, Erminio Begotti, Alcide Placanini, Valentina Braglia, Ivo Frigeri *e* Adriano Borgonovi.

La *barchessa della corte* Valle Vò *è stata il rifugio dei renitenti e resistenti* Domenico Cavicchioli *e* Alcide Giorgi, *attivamente ricercati dalle autorità repubblichine locali per l'arruolamento nell'esercito della* Repubblica di Salò *e poi nell'attività lavorativa della* Todt.

Questo loghino *ora ristrutturato, era negli anni* '40 *l'abitazione della famiglia di* Odino Braglia, *un luogo di accoglienza per eccellenza, ma anche di rifugio e di smistamento delle comunicazioni clandestine del movimento partigiano di tutto l'Oltrepò mantovano.*

La battaglia di Galvagnina e la squadra volante "Ciclone"

Uno dei fatti d'armi più significativi avvenuto nel territorio comunale di Pegognaga fu la battaglia che si svolse il mattino del 7 gennaio 1945 nei pressi di Galvagnina, dove rimase ferito Umberto Boschini, nome di battaglia "Poma", appartenente alla squadra volante "Ciclone" e domiciliato alla corte Raffaelle.
Una staffetta aveva avvertito che un nucleo di Brigate Nere di Reggiolo si dirigeva verso Pegognaga. Il comandante della Ciclone decise allora un'azione di contrasto, approfittando del fatto che era utilizzabile una mitragliatrice "Breda" in possesso dall'assalto alla piazza di Gonzaga e della fitta nebbia che avrebbe favorito il colpo di mano. In prossimità del ponte di Galvagnina sette partigiani della 'Ciclone', mimetizzati in mezzo alla neve, attendevano il passaggio degli avversari, mentre altri cinque perlustravano le località vicine e si tenevano in collegamento con le staffette.
Intimato "l'altolà", i fascisti rifiutarono di obbedire all'invito ed iniziarono a sparare all'impazzata, dopo l'inceppamento della "Breda" la squadra Ciclone reagì al fuoco col criterio di salvare la mitragliatrice, attirando l'attenzione del nemico nella direzione opposta. Dopo tre quarti d'ora di combattimento, un fascista era caduto sul terreno e un altro gravemente ferito, mentre la mitragliatrice fu messa in condizione di sparare.
La squadra volante "Ciclone", che aveva cominciato la sua attività con una sola pistola e una baionetta, dall'agosto '44 ha intensificato le sue azioni effettuando vari disarmi su uomini delle Brigate Nere, quasi tutti in pieno giorno.
Il centro di raccolta della squadra volante, dopo essere stato alle Raffaelle presso Ardilio Boschini, si è spostato alla Rinaldina presso Ugo Raimondi. Molte difficoltà sono state superate con la creazione di appositi rifugi, un particolare elogio per l'assistenza fraterna offerta ai "Volontari della Libertà" va esteso ai contadini delle corti Raffaelle, Marzetelle, Bonolda, Rinaldina, Bertoletta e Coazze.

Strada Birla nei pressi Galvagnina.

Incrocio e chiesa di Galvagnina.

Dal C. N. L. al Consiglio comunale di Pegognaga nato dalla Resistenza

Il C. N. L. di Pegognaga era formato dal presidente Francesco Rossi, dal vicepresidente Umberto Lasagna e dai componenti Erminio Begotti, Gioacchino Bertazzoni, Regolo Braghini, Verardo Catellani, Ciro Mondadori, Pietro Sassi, Adolfo Semeghini.

Il 24 marzo 1946 si è riunito il primo Consiglio Comunale di Pegognaga della Repubblica Italiana che ha le sue radici nella lotta per la libertà, la giustizia e la democrazia del movimento resistenziale. Molti componenti di quella storica assise cittadina eletti nelle liste dei partiti democratici PCI, PSI e DC, a partire dal sindaco e da molti assessori sono stati esponenti della Resistenza. Nella consultazione elettorale i partiti della sinistra PCI-PSIUP raggiunsero l'80,2%, mentre la Democrazia Cristiana si attestò al 19,8% dei consensi. Gli elettori furono 5499 pari al 94%.

Manifestazione a Mantova, maggio 1945.
Fra i componenti del C.N.L. di Pegognaga si riconoscono da sx: Ciro Mondadori, Pietro Sassi, Gioacchino Bertazzoni, Francesco Rossi, Giacomo Trentini, Adriano Borgonovi, Adolfo Semeghini.

Il responso popolare confermò le indicazioni del C.N.L. e la maggioranza socialcomunista presieduta da Verardo Catellani governò il paese in quegli anni difficili, cercando di rispondere alle attese e ai bisogni della popolazione. Furono anni tormentati e duri ma anche ricchi di fervore e di laboriosità.

Composizione del Primo Consiglio Comunale di Pegognaga dell'Italia Democratica.

Nel cartiglio da in alto a sinistra:

Ruggero Guerra (assessore - PSI)
Francesco Rossi (assessore - PCI)
Adolfo Semeghini (vice sindaco - PSI)
Verardo Catellani (sindaco – PCI)
Regolo Braghini (assessore – PSI)
Vincenzo Lasagna (assessore - PCI)
Gino Bertellini (assessore - PCI)
Bertoni - (consigliere - PSI)
Giovanni Allari (consigliere - PSI)
Giuseppe Roversi (consigliere - DC)
Valentina Braglia (consigliere - PCI)
Pietro Sassi (consigliere - PCI)
Fernando Pizzetti (consigliere - PCI)
Brenno Carra (consigliere - DC)
Cesare Foresti (consigliere - PSI)
Enore Battoni (consigliere - PCI)
Enrico Dotti (consigliere - PSI)
Ciro Mondadori (consigliere - DC)
Alberto Luppi (consigliere - DC)
Vittorio Rossi (consigliere - PSI)